



Associazione

**Pesca Ambiente**

**Notiziario  
di Pesca  
Ambiente**

## IL COMMENTO DEL PRESIDENTE

La data del 29 dicembre 2006, ovvero la Legge Regionale 37/2006, doveva rappresentare per il popolo del mondo piscatorio regionale piemontese la pietra miliare del cambiamento.

A distanza di tempo con nostro grandissimo rammarico ci dobbiamo ravvedere su quasi tutte quelle che erano state le nostre illusioni. I fiumi continuano ad essere luoghi di sfogo della potenza dei mezzi meccanici in nome della "messa in sicurezza", macchine che infischiantose ne profondamente di qualsiasi rispetto delle aree goleniche, degli abitanti degli alvei fluviali, vertebrati o invertebrati, distruggendo a destra e a manca ciò che la natura tra mille difficoltà ha e aveva cercato di creare, spavalidamente spiccano per i loro sgargianti colori dentro gli alvei. I pescatori loro malgrado, nell'impotenza la più assoluta, vedono così distruggere quel poco che ancora rimane, osservando sfumare nell'apatia più assoluta, tutti gli sforzi spesi per la difesa degli ambienti fluviali.

Questo discorso apocalittico può sembrare cinico, esagerato, ma non fa altro che rispecchiare la realtà. Ci vien da sorridere che tratti di fiumi e torrenti della nostra Provincia vengano classificati come "a vocazione Trota Marmorata, a Temolo, a Fario Mediterranea", quando constatiamo che gli stessi, per molti mesi dell'anno sono totalmente in asciutta.

Il mondo della pesca ha aspettato per oltre venti anni una nuova legge, adesso c'è! Perché nessuno la rispetta? I pescatori, in molti casi denominati "sentinelle degli ambienti fluviali", preziosissimi collaboratori volontari alla vigilanza, deterrenti per probabili soprusi, vengono impossibilitati, in molti casi, ad accedere alle rive dei fiumi con le più svariate giu-

stificazioni, garantendo così a chi vuole compiere atti criminali un'altissima percentuale di impunità ed anonimato.

Abbiamo sopportato ondate di alluvioni, abbiamo pianto per i nostri torrenti e rivi montani, abbiamo sperato nell'attuazione di nuove pratiche ingegneristiche a favore dei nostri territori, ma stiamo constatando per l'ennesima volta l'inutilità delle nostre speranze. Noi pescatori non siamo estremisti pronti solamente e sempre a dire no, non siamo contrari ai lavori in alveo per contenere le piene, non siamo contrari alle centraline idroelettriche, a patto che questi interventi siano eseguiti con criterio, buon senso, coniugando l'integrità degli ambienti fluviali con le esigenze di sicurezza e modernità. Ora si parla di P.I.R. (Piano Ittico Regionale) e di V.A.S. (Valutazione Ambientale Strategica) per intervenire con azioni programmatiche precise.

Si parla di riconsiderare le attività per l'utilizzo dell'acqua, tramite studi che occuperanno il prossimo futuro: ma ora come adesso continua l'opera di non conservazione degli ambienti fluviali e continua lo sterminio di tutti quegli esseri autoctoni che tutti sanno siano difficilmente riproducibili e riproducibili in cattività; quindi se non aiutati da subito o da ieri, sono inesorabilmente destinati all'estinzione. Il problema della mancanza d'acqua è terrificante, l'ingordigia di varie lobbies è esponenziale!

È intollerabile il continuare a sentire riempire sempre le bocche con propositi ecologici, inutile fare del moralismo a buon mercato, cadere in luoghi comuni e poi ovviamente constatare il nulla. Le battaglie si devono vincere, non solo declamarle! Adesso abbiamo, a forza di lottare, una legge che, a parte alcune



*Il Presidente Paoletti Valter*

lacune, già da adesso, se applicata, garantirebbe la vita nei fiumi a partire dal minimo deflusso vitale. Bisogna stare molto attenti e vigili, essere coesi nella condivisione di tutte le problematiche che ci assillano e ci condizionano, bisogna riuscire a restituire naturalità agli ambienti fluviali. Bisogna guardare avanti con coraggio, con coscienza, facendo quadrato ed ognuno la sua parte, affrontando i problemi concreti. Noi di Pesca Ambiente abbiamo da sempre optato per un disegno al "FARE" e non alla polemizzazione sterile e ciò fin'ora ha dato buoni risultati. Ora voglio esternare il più sincero grazie a tutti coloro che collaborano o hanno collaborato con noi al nostro progetto, a tutti coloro che hanno creduto e continuano a crederci. In tanti speriamo in un prossimo futuro migliore e tanti si aspettano da noi cose grandi: non dobbiamo deluderli.

### SITO INTERNET PESCA AMBIENTE

**Per conoscere meglio la nostra Associazione, per partecipare alle nostre attività, per mettervi in contatto con noi, il nostro sito internet è all'indirizzo:**

**[www.pescaambientefossano.it](http://www.pescaambientefossano.it)**

**Per contatti: Associazione Pesca Ambiente loc. Cussanio n. 13A - 12045 Fossano**

*Le problematiche relative alle esondazioni rovinose, di cui i nostri corsi d'acqua sono sempre più frequentemente interessati, ci portano ad intervenire per sensibilizzare sia gli enti competenti, sia l'opinione pubblica. Sarà anche vero che le condizioni climatiche sono cambiate, con frequente alternanza di periodi siccitosi a fasi caratterizzate da precipitazioni intense, ma è altrettanto vero che molte opere scriteriate, realizzate negli ultimi anni lungo la nostra rete fluviale, hanno a nostro avviso inciso in modo assolutamente negativo sulla capacità di tenuta di molti dei nostri corsi d'acqua. Di seguito pubblichiamo la lettera che Pesca Ambiente, per voce del Presidente Valter Paoletti, ha pubblicato sulle pagine di alcuni giornali della nostra Provincia.*

## **“PESCA AMBIENTE” E LE ESONDAZIONI DEI FIUMI**

In merito all'interrogazione presentata in occasione dell'ultimo Consiglio Comunale di Cuneo relativa ai lavori a protezione e contenimento esondazione del fiume Stura di Demonte, corre l'obbligo all'Associazione “Pesca Ambiente”, di cui sono portavoce e rappresentante, di intervenire proponendo consigli all'oggetto.

Da sempre ogni qual volta le precipitazioni atmosferiche, in termini di pioggia, hanno la durata superiore alle due giornate consecutive, immancabilmente da destra a manca si disquisisce su scenari apocalittici derivanti da esondazioni ed inondazioni.

In varie occasioni la scrivente ha cercato, invano, di suggerire proposte che mai sono state prese in considerazione. I fiumi inesorabilmente da troppo tempo sono vessati da amministratori che avrebbero dovuto limitare l'occupazione delle fasce di pertinenza fluviale: è comodo scaricare le responsabilità ad altri, piuttosto che ammettere le proprie.

Occorre maggiore chiarezza, capire i meccanismi all'origine di tali eventi, è necessario informare l'opinione pubblica affinché essa possa esercitare un ruolo nei confronti della politica e degli amministratori.

Occorre abbandonare l'idea di rettificazione e cementificazione degli alvei, iniziare una politica atta al rallentamento della velocità dell'acqua iniziando a condividere la necessità di costruire ostacoli alla bisogna, vale a dire costruire pennelli, gabbioni e briglie con massi in modo di realizzare una corrente smorzata tipo “battuta contro battuta”, nella nostra realtà parliamo di problemi inerenti alla morfologia degli alvei di fiumi e torrenti in ambito pedemontano, da non confondersi con le realtà delle pianure dove la rettificazione può essere giustificata anche perché le aree goleniche sono molto più generose di quelle montane.

Tali interventi possono essere ritenuti idonei per contenere le erosioni in corrispondenza delle sezioni interessate degli attraversamenti (ponti) e dei tratti di corsi d'acqua in ambiti fortemente antropizzati dalla presenza dell'uomo, risulta estremamente pericoloso procedere (come purtroppo sta avvenendo) all'artificializzazione massiva dei

fiumi. In tal modo essi sono destinati ad essere trasformati in condotti lungo i quali la dissipazione di energia viene limitata al massimo; le acque in tal modo conservano od addirittura acquisiscono ulteriore velocità, con possibili gravi conseguenze a valle, soprattutto nei punti di maggior sollecitazione delle opere che, se mal eseguite, possono generare dei fenomeni di rottura con conseguenze catastrofiche a causa delle fortissime energie coinvolte in una piena. Occorre senza meno restituire al fiume il più possibile la fascia fluviale, salvaguardandone la libertà di divagazione e riducendo al minimo le interferenze nella dinamica evolutiva dell'ecosistema fluviale. In tal modo si



allungano i termini di corrivazione e si favorisce la dissipazione dell'energia delle acque di piena. Bisogna consentire la massima divagazione dei corsi d'acqua, prevedendo la realizzazione di vasche di colmata, argini maestri con ampie zone golenali e limitazione delle attività antropiche nelle fasce di pertinenza fluviale. Conservare la massima naturalità delle fasce fluviali; soprattutto conservando la vegetazione spontanea lungo le rive ed evitando in particolare l'arboricoltura (soprattutto i pioppeti): procedere al massimo incremento della copertura forestale al fine di deimpermeabilizzare il suolo, ovunque sia possibile. Dopo averLe relazionato circa il nostro punto di vista verso la problematica in oggetto, pur ben sapendo le limitazioni decisionali circa la Sua possibilità di intervento c/o A.I.P.O.

Considerato la Sua condivisione al progetto Parco Fluviale Cuneese, La pregherei di voler sostenere queste convinzioni al fine di preservare (almeno nell'area di competenza del parco, la naturalità dei luoghi e, se possibile, attuare una politica di rinaturalizzazione laddove l'intervento antropico è stato invadente.

Con preghiera di pubblicazione della presente, con l'occasione porgo i migliori saluti.

*Per l'Associazione Pesca Ambiente  
Il Presidente  
PAOLETTI VALTER*



## **ASSEMBLEA ANNUALE SOCI E SIMPATIZZANTI**

Ricordiamo ai soci di Pesca Ambiente ed a tutti i pescatori che, venerdì 26 febbraio 2010 alle ore 20,00 in prima convocazione ed alle ore 21,00 in seconda convocazione presso il Salone polifunzionale in Piazza Foro Boario a Fossano, si terrà l'assemblea annuale dei soci e dei simpatizzanti. Sarà l'occasione per discutere dei programmi futuri di Pesca Ambiente, per analizzare quanto fatto sin ora e soprattutto per sentire le vostre idee.



# QUANDO L'ACQUA NON C'È

Provate d'estate a fare un esperimento: percorrete in auto la fascia pedemontana della Provincia di Torino e di Cuneo; ad ogni ponte che attraversa un corso d'acqua fermatevi e guardate giù; potete essere sicuri che, nella stragrande maggioranza dei casi, non vedrete acqua ma soltanto una distesa di pietre. Certamente una situazione anomala, a dir poco inquietante, se si pensa che questi fiumi e torrenti arrivano dalle Alpi, sono alimentati da bacini idrografici piuttosto ampi, che dovrebbero garantire un apporto idrico sufficiente per tutto l'anno.

La causa è ben conosciuta: le derivazioni irrigue e idroelettriche sottraggono l'acqua ai nostri fiumi e torrenti e quasi mai viene rilasciato il DMV ("deflusso minimo vitale", che dovrebbe essere rispettato in quanto previsto dalle leggi regionali).

Le conseguenze più grosse si hanno sulla qualità delle acque, con fenomeni negativi molto difficili da contrastare. Con poca acqua si ha un aumento della temperatura e un rapido abbassamento del tasso di ossigeno, con diminuzione netta della capacità autodepurativa, forte mortalità delle specie ittiche e il possibile sviluppo di agenti patogeni.

La diminuzione delle portate provoca poi una forte concentrazione degli agenti inquinanti (nitrati, fosfati, pesticidi, ecc.) che possono avere effetti diretti, in relazione alla loro tossicità, o indiretti, provocando la proliferazione della vegetazione acquatica e, di nuovo, la diminuzione dell'ossigeno disciolto.

Il forte aumento di sostanze inquinanti è particolarmente pericoloso perché, in questi ultimi anni, sembra essere cambiata la tipologia degli inquinanti. Nitrati e prodotti fitosanitari, prodotti dall'agricoltura e dall'allevamento, restano la componente più importante, ma l'aumento continuo dell'urbanizzazione e delle reti stradali hanno contribuito negli ultimi anni alla comparsa di quantità sempre maggiori di sostanze pericolose (ad esempio idrocarburi e metalli pesanti). Spesso i depuratori dei centri urbani sono tecnicamente superati, sottodimensionati o non prevedono il trattamento di componenti di grande impatto sui cicli vitali (ad esempio i pesticidi o gli ormoni). Solo da poco tempo si è cominciato a studiare i terribili "inferenti endocrini", che sembrano avere effetti devastanti sulle capacità riproduttive dei pesci e, non ce lo scordiamo, anche dell'uomo nel momento in cui vanno a finire nelle falde che alimentano i pozzi degli acquedotti.

Anche la brutta abitudine di eliminare tutta la vegetazione quando i fiumi vengono dragati (per darci l'illusione di difenderci dalle alluvioni) contribuisce a peggiorare questa situazione. In realtà la vegetazione dentro e intorno ai fiumi ha una importanza senza pari, perché contribuisce all'autodepurazione, al controllo dell'erosione e del trasporto solido, al mantenimento dell'acqua a temperature adatte ai popolamenti ittici. Naturalmente, se non c'è acqua (o ce n'è troppo poca) la vegetazione ne risente fortemente, fino addirittura a sparire o modificarsi profondamente, soprattutto nei molti casi in cui si assiste per lunghi periodi ad asciutte totali. A livello europeo si sta guardando con preoccupazione alla diffusione di specie straniere e invasive (ad esempio Robinia pseudoacacia e Reynoutria japonica) nelle aree originariamente occupate da ontani o salici.

**Tutti quelli che conoscono anche superficialmente come "funziona" un fiume sanno che gli stadi larvali degli insetti acquatici svolgono un ruolo fondamentale nel funzionamento delle catene alimentari. Triturando i detriti organici, filtrando l'acqua per alimentarsi, raschiando le alghe dal substrato roccioso, predando altre larve, costituendo essi stessi il nutrimento principale per numerose specie di pesci, uccelli, anfibi e micromammiferi, i macroinvertebrati hanno un posto centrale nella vita di un corso d'acqua, tanto**



da essere usati come indicatori dello "stato di salute" dell'acqua (IBE - Indice Biotico Esteso). La scomparsa di queste larve d'insetti vuol dire la morte biologica del corso d'acqua. L'assenza totale di acqua per molti mesi ne provoca la completa distruzione, ma, anche nel caso in cui ci sia "soltanto" una consistente riduzione della portata, le conseguenze su di esse sono comunque molto gravi.

Ovviamente, se manca l'acqua avremo anche la completa distruzione dei popolamenti ittici. Solo una parte riesce ad essere recuperata dalle squadre di volontari organizzate dalle amministrazioni provinciali. I pesci catturati (mediante l'uso di elettroscandoli), di solito allo stadio adulto, vengono trasferiti a monte e a valle, ma un numero notevole, soprattutto negli stadi giovanili, non riesce ad essere salvato. Il lavoro dei volontari (nella maggior parte dei casi appartenenti alle organizzazioni dei pescatori) non riesce spesso a far fronte alla enorme mole di lavoro dovuta alla lunghezza dei tratti messi in asciutta e alla rapidità (talvolta anche poche ore) con cui viene a mancare l'afflusso di acqua.

Si ha un danno irreparabile, anche perché spesso le condizioni dell'habitat sono ulteriormente compromesse da operazioni di disalveo, escavazioni, attraversamenti continui del letto da parte di mezzi agricoli, autocarri o macchine movimento terra.

Non bisogna poi dimenticare che si interrompe, anche per periodi molto lunghi che vanno talvolta ben oltre la stagione estiva, la continuità ambientale del corso d'acqua. Spesso la sua parte di pianura è alimentata unicamente da risorgive: dopo molti chilometri di letto in asciutta totale, il fiume riprende un po' di vita, con caratteristiche però del tutto diverse da quelle "naturali". Le comunità ittiche risentono ovviamente in modo profondo di questa situazione: la composizione per specie può anche subire drastici mutamenti e, di fatto, si creano popolazioni isolate nella parte a monte e in quella a valle del corso d'acqua. La contrazione netta (e, in molti casi, la scomparsa) di alcune specie (in particolare il Temolo) è stata causata prevalentemente a questi fenomeni di grave degrado degli habitat fluviali. E non dimentichiamo che anche la predazione, in particolare da parte degli uccelli ittiofagi, come il Cormorano, viene fortemente incrementata nei casi di carenza idrica.

Ma, per concludere, anche su un piano sociale la mancanza d'acqua è un fenomeno molto negativo. Fiumi e torrenti hanno, da sempre, rappresentato una grande ricchezza dal punto di vista delle attività, soprattutto di tipo ricreativo, che in essi si potevano svolgere. "Andare al fiume" per pescare, fare il bagno, prendere il sole: non dovrebbe essere del tutto normale?

In molti paesi europei ci si è resi conto da tempo dell'importanza fondamentale delle aree fluviali, con la messa a punto di programmi di gestione delle attività ricreative, di rinaturalizzazione delle sponde, di tutela della quantità e qualità dell'acqua (anche al fine di garantire la balneabilità), di promozione degli sport acquatici. In questo modo i corsi d'acqua hanno continuato ad essere frequentati, apprezzati come ambienti adatti alla ricreazione e alla distensione, conosciuti e studiati nelle loro caratteristiche ambientali e, di conseguenza, tutelati come componente fondamentale dell'ambiente di vita della popolazione.

Nel nostro territorio si è spesso assistito ad un processo inverso. I corsi d'acqua hanno perso progressivamente le loro caratteristiche di ambiente adatto ad essere frequentato: discariche, inquinamento, mancanza d'acqua, scomparsa dell'ittiofauna, scarsa o nulla gestione della vegetazione e delle aree riparie, cementificazione delle sponde, estrazione senza limiti di sabbia e ghiaia, banalizzazione o distruzione degli ambienti per i continui lavori in alveo. L'elenco dei fattori di degrado potrebbe ancora allungarsi: l'importante è rendersi conto che i nostri fiumi e torrenti sono diventati in moltissimi casi delle aree marginali infrequentabili, sentite sempre come "problema" e mai come ricchezza del territorio.

Questo processo, oltre a danneggiare il territorio dal punto di vista ambientale, costituisce anche un forte impoverimento dal punto di vista sociale, in quanto vengono a mancare per la popolazione spazi di grandi dimensioni e di grande qualità, impedendo di fatto tutta una serie di attività che potrebbero avere un enorme valore dal punto di vista ricreativo, culturale ed educativo. Spesso queste attività, per potersi svolgere, devono collocarsi in ambienti inadatti (fare il bagno in un fiume inquinato...) o subire un processo di artificializzazione (a nuotare si può andare solo in piscina, per pescare si va in uno squallido "laghetto" a pagamento...).

Il ritorno dei nostri corsi d'acqua ad una situazione di "normalità", dal punto di vista delle condizioni delle aree riparie, della qualità e quantità dell'acqua, è quindi un obiettivo di primaria importanza, non solo dal punto di vista dello stato di salute degli ecosistemi, ma proprio per ridare alla gente la possibilità di una corretta e sana fruizione sociale di questi ambienti. E i pescatori (quando riescono a non farsi "comprare" con qualche chilo di pesce di allevamento in più o qualche centimetro di misura minima in meno) possono e devono sempre più "farsi sentire" da chi lascia i fiumi nello stato in cui sono oggi.

Marco Baltieri



FOSSANO - V. LE VALLAURI, 4 - ☎ 0172-695180

FOSSANO

V. LE VALLAURI, 4 - TEL. 0172 695180

cerratosport@yao.it

- **Vasto assortimento canne 10 mt trota torrente.**
- **Attrezzatura completa per pesca in torrente, fiume, lago e mare.**
- **Canne usate trota torrente 7-8-10 mt.**
- **Stivali e abbigliamento tecnico pesca e caccia.**
- **Offerte su canne mulinelli da mare.**

**Artico-Sarfix-DaiwaMitchell-Casini  
Milo-Aigle-Fly-aqua-ale lunettes**

# UNA GIORNATA DI PESCA NEL FUTURO

Ho fatto un sogno! Rientravo a casa dopo una giornata di pesca ed ero incredibilmente soddisfatto, appagato, felice. Le cose erano andate bene. Mi ero divertito con pesci belli e difficili il giusto, l'ambiente naturale mi aveva messo a mio agio. Avevo pescato in un luogo splendido, ricco di storia e tradizioni. Incredibilmente non mi ero fermato al semplice gusto della cattura, mi ero reso conto di aver saputo cogliere altre cose, altri aspetti di quella magnifica giornata. Il posto era incantevole e presentava una varietà incredibile di corsi d'acqua, risorgive, torrenti, grandi fiumi, tutti ben popolati di bellissimi pesci, di tutte le fasce di età, come deve essere insomma. A quel punto poi nel sonno, mi sono fatto una domanda: "ma dove sono mai capitato, io che vivo in un luogo così diverso?". La risposta è stata una gradevole rivelazione, in realtà stavo pescando nella mia amata regione Piemonte, nelle sue stupende acque, con la sola differenza che qualcuno aveva finalmente capito la grande importanza e i grandi vantaggi che derivano da una buona gestione della **RISORSA ACQUA**.

Non so quante regioni in Italia possano vantare la ricchezza d'acque del Piemonte, sicuramente poche. A questo bel primato occorre però affiancare la preoccupante leggerezza con la quale si "gestisce" questa potenziale risorsa. Leggerezza che influisce negativamente e vanifica le enormi potenzialità che questo bene così prezioso è in grado di offrire. Va anche ricordato che dal 1994 il Piemonte ha subito una serie di piene devastanti cosa che sicuramente ha contribuito a far precipitare la situazione.

Se non si vuole parlare di "amore" per la natura, per l'acqua, per i pesci, per le nostre vallate, prendiamo almeno in considerazione di "sfruttare", passatemi il termine, una risorsa, una ricchezza che possediamo e che potrebbe portare vantaggi e benessere in molti luoghi, diventare di particolare interesse per le diverse economie locali della nostra regione. Esempi dai quali trarre spunto per avviare un piano concreto di gestione delle acque, ve ne sono ormai parecchi in Italia e in Europa, basterebbe solo copiare ciò che è già stato pensato e messo in atto da amministrazioni più lungimiranti. C'è un'ulteriore riflessione che mi viene in mente: "una situazione come quella attuale del Piemonte può giovare a qualcuno?". Sicuramente non ne traggono vantaggio i pescatori, costretti nella maggior parte dei casi a confrontarsi con pesci di recente immissione, (pesci pollo) nati, cresciuti e allevati in vasche di cemento, completamente inadatti a vivere in un ambiente selvatico; probabilmente non ne traggono grossi vantaggi neanche i diversi esercizi specializzati (negozi di pesca), i quali sicuramente potrebbero avvantaggiarsi da una migliore situazione generale delle acque; non credo che sia di particolare interesse nemmeno per le amministrazioni locali, anch'esse infatti come già sottolineato, potrebbero trarre vantaggi dalla pesca sotto forma di turismo.

Allora come mai le cose stanno così? Perché sembra tanto difficile fare qualcosa per migliorare la situazione? Sono personalmente convinto che i primi a dover prendere una posizione chiara dobbiamo essere proprio noi pescatori. È necessario abbandonare e scrollarci di dosso quel latente senso di rassegnazione e di scontro, che ci porta nella maggior parte dei casi a lamentarci fra noi e a ricordare i vecchi tempi, quando si dice che le cose andassero meglio. Sono anche convinto che le persone giuste con buone idee e buona volontà ci siano, forse non sono molte, ma ci sono, sufficienti comunque per stimolare l'indifferenza della gente e far capire loro quale straordinario patrimonio gli scorre sotto casa.

Proviamo a pensare cosa potrebbe svilupparsi in Piemonte con acque libere rispettate e gestite con responsabilità e oculatezza. Contemporaneamente istituire zone no-kill organizzate sull'esempio del Nera (Umbria), del Lemme (Gavi -AL) o dello Chalamy (valle D'Aosta), solo per citarne alcuni, si verificherebbe una situazione tale per cui sarebbero i pescatori delle altre regioni a venire a pescare nelle nostre acque non il contrario.

I no-kill sono ormai una bella realtà, si è visto che questo tipo di gestione funziona se ben organizzata e ben gestita. Il pesce vive, si riproduce e "prospera". Tali tratti potrebbero essere utilizzati come luoghi d'accrescimento e, nel momento in cui la popolazione delle trote andasse oltre una certa soglia, stabilita da persone competenti, tramite appositi campionamenti, si potrebbe prelevarne alcuni capi per andare ad arricchire luoghi dove invece la fauna ittica scarseggia.

Un esempio di no-kill nella provincia di Cuneo, che dalla sua istituzione ha portato ottimi risultati in termini di

qualità e quantità di popolazione ittica, è sicuramente il tratto del torrente Varaita che scorre dal ponte della S.P. n. 8 in prossimità della frazione Rore di Sampeyre, fino al ponte immediatamente a valle dell'abitato di Frassinò. Purtroppo, e aggiungo inspiegabilmente, nell'ultimo comitato consultivo provinciale tenutosi nel mese di dicembre 2009, vi è stata l'infelice proposta di ridurre tale tratto dagli attuali sei km a quattro. Unica giustificazione, portata a conforto di tale mozione è l'esiguo numero di pescatori frequentatori del no-kill: centocinquanta (150).

Vorrei rilevare che centocinquanta è il numero di tessere annue rilasciate. Ora se facciamo un rapido calcolo e attribuiamo a ogni pescatore un numero minimo di 6/7 uscite annue, si può notare quello che si affermava in precedenza e, cioè un incremento di turismo nella valle di più di un migliaio di persone, con tutto ciò che potenzialmente ne può derivare.

Se questa proposta dovesse essere approvata, spero vivamente di no, ci troveremo di fronte all'ennesima dimostrazione di mancanza di lungimiranza e di incapacità, da parte delle istituzioni, di guardare in prospettiva e, contemporaneamente di vanificare nel giro di pochi giorni ciò che la natura, supportata da una buona iniziativa, è riuscita a sviluppare.

Credo che per risollevarne le sorti dei nostri fiumi occorra, da ora, far leva sui giovani e fare in modo che si sviluppino nelle generazioni future e quindi nelle amministrazioni a venire una mentalità nuova, che tenga nella giusta considerazione il valore dell'ambiente naturale in cui viviamo, magari sfruttandone le potenzialità ma con rispetto e intelligenza, abbandonando atteggiamenti d'indifferenza e menefreghismo che conducono solo verso una lenta ed inesorabile distruzione.

Una giornata di pesca nel futuro! Sì, è proprio così che mi immagino il futuro, non dover fare 1000 km per pescare in luoghi dove si hanno le opportunità per divertirsi, non dover sempre "invidiare" gli altri paesi o le altre regioni per ciò che sono riusciti a creare, non dover sempre pensare a ciò che non è stato fatto e non si continua a fare. Sarebbe stupendo uscire da casa, andare nei nostri torrenti ed avere tutte le opportunità per passare una bella giornata di pesca ma, più di tutto, avere la consapevolezza che si è fatto e si sta facendo il possibile per cercare di risanare una situazione ormai decisamente compromessa.

Vorrei cogliere l'occasione per ricordare a tutti i lettori alcune piccole ma importanti regole da seguire durante l'esercizio della nostra passione sportiva. Regole comportamentali forse banali, ma certamente utili, da mettere in atto nei confronti di noi stessi, in primo luogo, per evitare inutili e spiacevoli rischi, nei confronti dei colleghi pescatori e infine nei confronti dei pesci, nobili e astuti avversari.

## Nei confronti dei pesci:

- In caso di rilascio, bagnarsi le mani prima di toccare il pesce durante le operazioni di slammatura, così da non intaccare il muco protettivo presente sulla pelle.
- Usare sempre ami senza ardiglione in modo da evitare lacerazioni o ferite che, in alcuni casi possono portare alla morte del pesce.
- In caso di rilascio del pesce, ridurre al minimo le manipolazioni per scattare foto ricordo, questo per evitare inutili stress e la perdita di muco che come detto in precedenza possono portare alla morte del pesce.
- Evitare o ridurre al minimo indispensabile gli ingressi in acqua, in particolare durante i diversi periodi di riproduzione, quando il pesce per l'ovodeposizione prepara i letti di frega (veri e propri nidi dove i pesci femmina depongono le uova).
- Se si rende indispensabile, negli eventuali ingressi in acqua, porre molta attenzione a dove camminiamo, per evitare di calpestare e schiacciare gli avannotti che vivono nelle zone del fiume più calme e riparate.
- Manipolare, slamare e rilasciare con uguale cura ed attenzione gli esemplari catturati, siano essi di piccola, media o grande taglia.
- È buona norma avere con sé ed usare un guadino ogni qual volta si renda necessario, lo scopo è sempre quello di evitare inutili e pericolosi stress ai nostri amici pinnuti.

## Nei confronti dei pescatori:

- Evitare di esercitare l'azione di pesca troppo vicino ad un

altro pescatore, per non disturbare e recare fastidio.

- Evitare di attraversare il fiume o sostare a monte di un altro pescatore, per non creare fastidiosi increspamenti dell'acqua che inevitabilmente si ripercuotono a valle, spaventando e mettendo in allarme i pesci in attività.
- Quando ci si trova in torrente evitare di iniziare a pescare immediatamente a monte di un pescatore già presente. È anzi buona norma lasciare un tratto di torrente sufficientemente lungo in modo da evitare di impedire una corretta azione di pesca.
- Evitare di lasciare lungo fiumi e torrenti vecchi finali o spezzoni degli stessi, nei quali piccoli animali possono intrappolarsi e ferirsi, evitare inoltre di sporcare l'ambiente con bustine di ogni tipo, scatole per esche, carta, lattine o rifiuti in generale.

## Nei confronti di noi stessi:

- Ricordiamoci sempre che ogni corso d'acqua può nascondere insidie, evitare quindi di comportarsi con leggerezza e cercare sempre di salvaguardare la propria incolumità.
- Quando si va a pesca da soli, prima di partire lasciare sempre detto a casa dove si va.
- Arrivati sul luogo di pesca verificare sempre se c'è campo per il cellulare, in caso negativo rafforzare l'attenzione nei confronti del nostro comportamento.
- Quando si pesca in luoghi impervi, tipo torrenti molto infrascati o gole, è prudente lasciare un segnale nel punto di ingresso (tipo uno straccio od un fazzoletto di carta appeso ad un ramo), può essere infatti molto pericoloso tentare la risalita a casaccio in particolare quando si è fatto buio.
- Risalendo un torrente poco conosciuto, è prudente ritornare al punto di partenza con condizioni di luce favorevoli in modo da vedere dove camminiamo. È consigliabile fare le ultime ore di pesca in una buca vicino al punto di risalita.

Abbiamo volutamente lasciato per ultima una regola secondo il nostro modo di vedere fondamentale che sta al di sopra di tutte le altre e che è alla base della perpetuità della nostra passione sportiva.

## Rilasciare sempre il pescato

In un'epoca in cui svariati problemi condizionano in negativo la pesca i pesci e la sopravvivenza stessa dei nostri fiumi, siamo noi pescatori a dover muovere i primi passi per iniziare concretamente a fare qualcosa per rimediare. Antropizzazione, inquinamento, prelievi indiscriminati che spesso non rispettano le regole dell'erogazione dei minimi vitali, cormorani che negli ultimi anni hanno colonizzato i nostri corsi d'acqua riducendo drasticamente le popolazioni dei pesci presenti, interessi superiori dell'industria e dell'agricoltura minacciano ed incidono negativamente sulla bellezza e sulla sopravvivenza degli ambienti acquatici e dei loro abitanti. Iniziare a **Rilasciare il Pescato** e mettere in pratica il **Catch & Release** totale è sicuramente da parte nostra una presa di coscienza matura e responsabile, che ci pone nelle condizioni di fare qualcosa di concreto, di pratico ed immediato per il futuro dei nostri amici pesci, oltre che provare quella straordinaria sensazione derivata dal fatto di riuscire a divertirsi e godere di certe sensazioni senza dover necessariamente uccidere un essere vivente.

A conclusione di questo breve ma importante memorandum, ci preme sottolineare che la pesca con la mosca non è semplicemente un sistema alternativo di prendere pesci, rappresenta invece un modo diverso di pensare e di agire nei confronti dell'ambiente, della natura e dei pesci nobili ed astuti avversari. C'è una frase che più di tutte riassume il vero spirito del pescatore con la mosca; la frase in questione è tratta dal libro di Brian Clark e John Goddard **La trota e la mosca**: "Vi sono casi in cui si riescono a catturare 99 trote su 100 ma è la centesima che interessa il vero pescatore con la mosca".

Meditate....

Vittorio Sacchi / Massimo Roberto



## SEMINE PESCA AMBIENTE

Come negli anni precedenti, anche nel 2009 Pesca Ambiente ha provveduto alla semina di trote fario in molti corsi d'acqua della nostra provincia, sia di pianura che montani, con l'introduzione totale di 150.000 pesci. In modo particolare sono stati interessati i corsi d'acqua principali del Monregalese, i comuni di Castelletto, Montanera, Consovero, S. Albano Stura, Trinità, Benevagienna, Beinette, Margarita, Morozzo, Magliano Alpi, Grinzano, Bra, Busca, Centallo, Levaldigi, Genola, Villafalletto, Savigliano, Scarnafigi, Racconigi, Caraglio, Monterosso Grana, Vignolo, Cuneo, Borgo S. Dalmazzo, Roccavione, Vernante, Limone, Fossano, Maddalene e Marene. Gli avanotti di trota marmorata, prove-

nienti dall'incubatoio ittico di Cussanio, sono stati seminati nelle zone di ripopolamento di Busca e Savigliano. Quando in questi tratti verranno eseguiti i recuperi, si potrà verificare l'effettiva resa in termini numerici di questi preziosi pesci. Le fario mediterranee, anche esse provenienti dall'incubatoio, ed una piccola quantità di marmorate, sono state introdotte nelle vasche naturalizzate del centro sperimentale di Demonte, dove abbiamo già verificato che la quasi totalità degli esemplari introdotti è sopravvissuta e sta crescendo in modo soddisfacente, senza l'ausilio di alimentazione artificiale.



### Corso di pesca con la mosca organizzato dal C.I.P.M.-TORINO

Per dare seguito alle numerose richieste pervenute, a partire dal mese di marzo 2010, il C.I.P.M.-TORINO, in collaborazione con PESCAMBIENTE, organizza in provincia di Cuneo un corso di pesca con la mosca artificiale, che promuove e divulga uno straordinario ed affascinante sistema di pesca. La programmazione delle attività prevede una serie di lezioni pratiche, le quali si svolgeranno in parte in palestra e in parte sull'acqua, correlate una serie di lezioni teoriche.

**Gli argomenti teorici trattati saranno:**

**Etica / Entomologia / Avversari / Tecniche e tattiche di pesca / Costruzione artificiali / Nodi**

Per informazioni telefonare a, Roberto Massimino tel. 3333049931, Vittorio Sacchi tel. 3478528144, oppure consultate il sito internet WWW.CIPM.NET dove potrete trovare ulteriori informazioni su tutte le iniziative del club.

## LE SOCIETÀ INFORMANO



### ELENCO RADUNI 2010 SOCIETÀ PESCATORI AVIS FOSSANO

- |                                 |  |
|---------------------------------|--|
| 1. <b>Domenica 21 marzo</b>     | <b>Bealera S. Albano o silos Fossano</b>             |
| 2. <b>Domenica 25 aprile</b>    | <b>Fiume Stura o bealera S. Albano</b>               |
| 3. <b>Domenica 23 maggio</b>    | <b>Mellea passerella Levaldigi o Bealera Genola</b>  |
| 4. <b>Domenica 04 luglio</b>    | <b>Sant Anna di Valdieri o ponte Cian Lombard</b>    |
| 5. <b>Domenica 12 settembre</b> | <b>Grinzano Martinetto o fiume Stura cava Napoli</b> |

## NOTIZIE DALLA VALLE STURA

Manca poco al compimento del primo anno di attività del nostro e vostro "Centro ittogenico per la stabulazione e accrescimento di riproduttori di trota marmorata e fario mediterranea" qui a Demonte e quindi si può valutarne l'operato. Nel mese di dicembre 2008 abbiamo presentato in Regione Piemonte presso l'Assessorato alla montagna un progetto che coinvolgeva sia noi che Pesca Ambiente e riguardava il predetto Centro Ittogenico. La domanda è stata accolta benevolmente dall'allora responsabile Bruna Sibille e dall'inizio di Febbraio quando ne siamo venuti a conoscenza è iniziato per tutti noi un impegno costante e faticoso ma non privo di soddisfazioni. I lavori sono iniziati ai primi di marzo presso l'azienda agricola "La Sorgente" dislocata in frazione Granili in Demonte, con la quale si è stipulato un contratto della durata di sei anni.

Si è dovuto fare tutto in fretta in quanto gli avanotti (schiusi, presso l'incubatoio di Pesca Ambiente di Cussanio, dalle uova che nel mese di dicembre erano state spremute da alcune fattrici prelevate nel Rio Freddo) avevano fretta di assaporare la libertà dentro acque limpide di sorgiva. Si sono pulite, manutentate e protette tre vasche già esistenti, grazie all'impegno di alcuni pescatori che dal quel giorno in poi settimanalmente hanno avuto il loro da fare. Gli avanotti sono arrivati il 9 di marzo in una quantità che a detta del tecnico Perucca erano di circa 500 fario e di 1600 marmorate. Da una campionatura fatta nel mese di novembre pare che vi sia ancora una cospicua presenza delle due specie di trote. Nel corso della primavera e dell'estate 2009 si sono eseguiti quasi tutti i lavori previsti dal progetto e a tutt'ora rimane da costruire un deposito attrezzi e manu-

tentare la captazione per cercare di aumentare la quantità dell'acqua. Il sito è già stato oggetto di visite e sopralluoghi da parte di scolaresche, sia per la curiosità di vedere trote autoctone, sia per il fatto che è facilmente raggiungibile, inoltre essendo presente in loco un bar ed un accogliente parco giochi la visita può diventare piacevole e gioiosa.

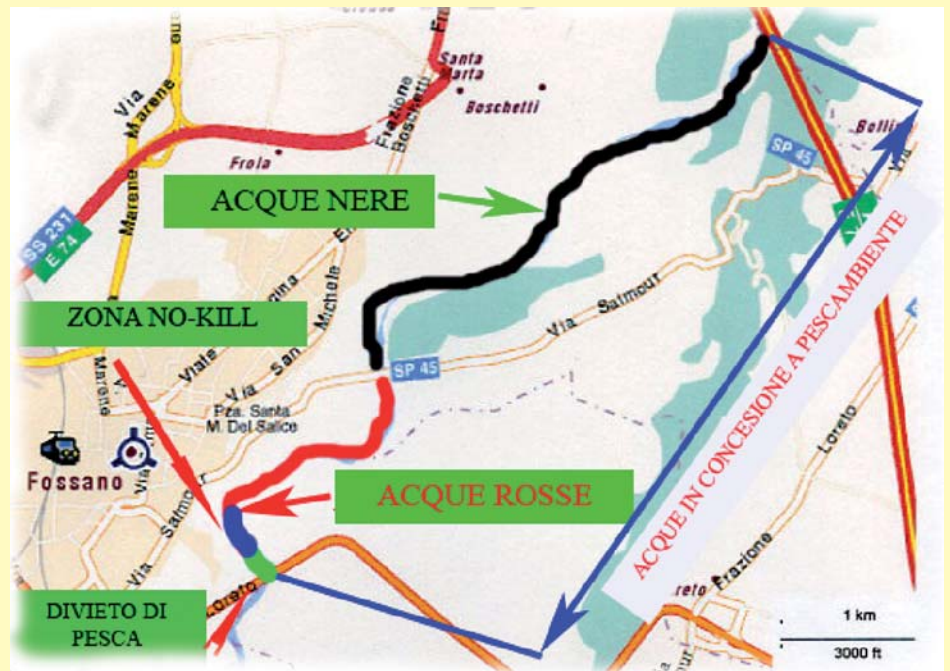
Vi è pure stato un sopralluogo del Tecnico Ittiologo dott. Borroni il quale ha espresso un giudizio positivo ed ha suggerito alcuni accorgimenti tecnici che già sono stati messi in atto. Quando già era presente la neve vi è stata la visita dell'assessore provinciale dot. Sacchetto e successivamente del dott. Balocco della Provincia accompagnato dal sig. Civallero e anche loro sono stati ben impressionati dal lavoro sin qui svolto e sicuramente il progetto verrà preso nella giusta considerazione. Come vedete le attività e gli impegni sono stati notevoli, continueranno ad esserlo per questo ci auguriamo una maggior partecipazione alla vita dell'associazione da parte dei soci pescatori. Approfitto dello spazio per ringraziare tutto il Direttivo e tutte quelle persone che in qualche modo hanno partecipato alla realizzazione del progetto. A tutti un augurio di un felice anno 2010. Con l'auspicio che le nostre acque e il nostro ambiente siano sempre più protetti sia da noi pescatori che dalle istituzioni e soprattutto che al loro interno sia sempre più presente la trota "Regina" e marmorata.

*Il presidente dell'A.P.S. Pescatori di Demonte e Valle Stura per la tutela ambientale  
Ghibaud Walter*

## REGOLAMENTO ACQUE IN CONCESSIONE A PESCAMBIENTE

L'esercizio della pesca nelle acque in concessione alla succitata Associazione è disciplinato dalla normativa costituita dal presente regolamento che si compone dei seguenti articoli:

- Corso d'acqua:** Fiume Stura di Demonte dal ponte raccordo autostradale A6 in Fossano a valle fino all'incile del Canale Pertusata in loc. Boschetti;
- Licenza di pesca richiesta:** per poter esercitare la pesca nelle acque di cui sopra, il pescatore, oltre ad essere in possesso della regolare licenza di pesca deve dimostrare di aver provveduto all'iscrizione all'associazione "Pesca Ambiente" esibendo a chiunque ne faccia richiesta dell'apposita tessera di adesione determinante la validità dell'anno in corso, accompagnata da un documento di identità;
- Quando pescare:** – dal ponte Raccordo A6 al ponte di S.Lazzaro dall'ultima domenica di febbraio alla prima domenica di ottobre – dal ponte di S.Lazzaro a valle sempre aperta;
- Giorno di chiusura:** nessuno;
- Misure minime consentite:** come regolamento provinciale Gestione Diretta, tranne che per la Trota Marmorata che dovrà essere di misura non inferiore a cm 40 - si può trattenere un solo capo al giorno;
- Numero catture consentite:** come la Gestione Diretta – n. 7 salmonidi (di cui non più di una Trota Marmorata) – Kg. 5 pesci altra specie - è consentita la pesca notturna dell'anguilla in tutto il tratto – è severamente proibita la pesca e la cattura del temolo;
- Attrezzi e mezzi consentiti:** come da legge regionale n. 37 del 29/12/06 - per la pesca notturna dell'anguilla è consentito l'uso di due canne armate ciascuna con due ami (durante la pesca notturna è vietato catturare e detenere qualunque altro tipo di pesce);
- Esche ammesse:** come da Regolamento Regionale/Provinciale... è possibile pescare con la larva di mosca carnaria dal ponte di S.Lazzaro a valle - a monte è vietato;
- Divieti:** cfr. Legge Regionale n. 37 del 29/12/2006 - è vietato in tutto il tratto l'uso della bilancia
- Per particolari esigenze relative al mantenimento o all'incremento del patrimonio ittico e fatte salve le disposizioni di legge, l'Associazione Pesca Ambiente potrà vietare totalmente o parzialmente la pesca o regolamentarla in altre forme, in relazione a determinate specie e/o tratti (tratti a regolamentazione speciale);
- Per quanto non contemplato nel presente regolamento si fa riferimento alla L.R. 37 del 29/12/2006 e regolamenti Provinciali.
- Divieti di pesca:** dal ponte di S. Lazzaro a valle per circa 150 metri è stata istituita una zona di protezione nella quale è fatto divieto assoluto di pesca.
- Campo gara:** a valle del ponte di S. Lazzaro, oltre il tratto di protezione, viene istituita una zona in cui nel periodo di chiusura di pesca alla trota è possibile, per tutti coloro che ne faranno richiesta, organizzare delle gare di pesca alla trota iridea.



**Novità - Novità - Novità - Novità - Novità - Novità - Novità**

Come da integrazione al punto 13 del Regolamento particolare delle acque in concessione a Pesca Ambiente nello Stura a Fossano, dal 1° gennaio 2009 è stato istituito un tratto destinato alle gare di pesca alla trota iridea nel periodo di chiusura della pesca alla trota. In tale periodo, qualsiasi società che ne faccia debita richiesta all'Amministrazione Provinciale, potrà organizzare delle gare di pesca alla trota, libere a tutti, della durata massima di tre ore, terminate le quali la pesca rimarrà chiusa in tutto il tratto.

## CAMPIONAMENTI PER SPREMITURA TROTE AUTOCTONE

Nella seconda parte del mese di novembre e ad inizio dicembre del 2009, come da Autorizzazione concessa dalla Provincia di Cuneo, ci siamo attivati per la cattura (mediante utilizzo di elettrostorditore), di esemplari di trota Marmorata e fario Mediterranee a scopo riproduttivo. Nel dettaglio sono stati campionati alcuni tratti del torrente Vermenagna a Roccavione, del torrente Gesso a monte di Borgo Gesso, e dello Stura di Demonte a Prinardo.



Per quanto riguarda le trote Mediterranee o trote della Regina, come più comunemente siamo abituati a conoscerle, nel tratto dello Stura soggetto a campionamento, si è notata una discreta presenza di questi salmonidi, seppur non di grossa taglia. Da sottolineare in modo negativo, la presenza di troppi esemplari di fario atlantica, frutto di introduzioni scriteriate, le cui conseguenze sull'integrità genetica delle indigene è da considerarsi sicuramente dannosa.

Per quanto riguarda le marmorate, la situazione del Vermenagna e del Gesso è ulteriormente peggiorata rispetto all'anno scorso, tanto è che non siamo riusciti a reperire tutti gli esemplari di femmine che l'autorizzazione provinciale ci permetteva di spremere. Nel Vermenagna abbiamo recuperato pochissimi esemplari concentrati in poche buche, mentre in larghi tratti del torrente non vi era presenza di queste trote.

Nel Gesso abbiamo ritrovato i grossi esemplari che già avevamo recuperato l'anno precedente, ma che non siamo riusciti a spremere, mentre abbiamo prelevato delle uova da alcune femmine di media taglia.

Alla luce di quanto sopra, siamo ulteriormente convinti della validità del nostro progetto di salvaguardia delle specie autoctone delle nostre acque, attraverso programmi di riproduzione in siti protetti come l'incubatoio ittico di valle di Cussanio. I nostri campionamenti hanno dimostrato, se ancora ve ne fosse stata la necessità, che la regina incontrastata dei nostri fiumi fino a pochi decenni or sono, ovvero la trota marmorata, è ora presente in modo sempre più sporadico ed in aree sempre più ristrette. Di questo passo si rischia seriamente l'estinzione della specie in pochi anni.

Le uova che siamo riusciti a spremere dagli esemplari catturati, in osservanza di quanto disposto dall'Autorizzazione provinciale di cui sopra, sono al momento dell'uscita del giornalino, a dimora nella struttura di Cussanio, con la speranza che diano i risultati sperati per poterci inserire in un contesto di reintroduzione e rafforzamento delle trote autoctone della nostra Provincia.

In conclusione vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno collaborato in modo attivo ai campionamenti, a partire dal Servizio di Vigilanza Ittico Venatorio della Provincia, agli amici di Demonte, Busca, Savigliano, Dronero e Caraglio. Un grazie particolare all'ittologo Dott. Ivan Borroni che con il suo disinteressato contributo ha collaborato, forte della Sua esperienza incontestabile, alla riuscita del progetto sopra descritto.



## IN RICORDO DI UN AMICO

Dopo lunga e dolorosa malattia è mancato Alladio Dott. Roberto. È stato uno dei promotori della rifondazione dell'Associazione Dilettantistica Pescatori Buschesi 2003, con l'incarico di addetto alle relazioni pubbliche. Appassionato pescatore con una grande attenzione al sistema ecologico dell'ambiente fluviale, sempre interessato alle semine di avannotti ed ai vari recuperi di materiale ittico. Roberto è stato un collaboratore prezioso e molto attivo, ed il vuoto che ha lasciato sarà difficilmente colmabile. Ciao "Roby" sarai sempre con noi.

*Gli Amici Buscheri e tutti i pescatori che ti hanno conosciuto*

**Roberto Alladio**



L'associazione "Pesca Ambiente" tramite l'espressione del Suo Consiglio Direttivo, associandosi agli amici Pescatori Buschesi, ricorda la figura dell'amico Dr. Roberto Alladio quale persona rappresentativa di condivisione alle finalità statutarie di Pesca Ambiente; in particolare un ricordo del nostro Presidente che ha con Lui, per un quinquennio, condiviso scelte nel Comitato Consultivo per la Pesca Provinciale.

*Il Direttivo*



**Cassa di Risparmio  
di Fossano S.p.A.**